

Articoli Selezionati

ABI

01/05/16	Italia Oggi Sette	1 Bilanci, la nuova tassonomia Xbrl	Fradeani Andrea - Traini Mascia	1
20/06/16	Italia Oggi Sette	1 Professioni, il digitale vince	Longoni Marino	13
20/06/16	Italia Oggi Sette	2 Digitalizzazione, sfida e chance per gli studi dei professionisti	Fradeani Andrea	14
22/06/16	Mf	18 Nelle professioni il digitale è vincente	Longoni Marino	16

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

Sette

Bilanci, la nuova tassonomia Xbrl

di ANDREA FRADEANI, MASCIA TRAINI,
FRANCESCO CAMPANARI e LORENZO TOSONI

1. Introduzione

Nuova tassonomia per i bilanci del 2015. **Xbrl** Italia ha, infatti, aggiornato le specifiche tecniche per la codifica in formato elaborabile, indispensabile per il deposito al Registro delle imprese di cui all'art. 2435 c.c., dei conti annuali e consolidati chiusi dal 31 dicembre 2015, purché approvati dopo il 29 febbraio 2016, redatti seguendo le disposizioni degli artt. 2423 e ss. c.c. oppure le regole di cui agli artt. 29 e ss. del dlgs 129/1991.

La versione 2015-12-14 del vocabolario non rappresenta una «major release», attesa per la fine del 2016 quale conseguenza delle novità introdotte dal dlgs 139/2015, bensì una manutenzione, pur significativa, della tassonomia integrata del bilancio d'esercizio che, dallo scorso anno, è capace di rendere in **Xbrl** l'intero rendiconto (compresa quindi la nota integrativa, seppure dei soli conti non consolidati).

L'obiettivo dello standard setter tecnologico è chiaro: tentare di risolvere, come evidenziato nel documento che accompagna le nuove specifiche, le principali problematiche emerse nella scorsa campagna bilanci. Sono tre, scendendo nello specifico, i principali interventi effettuati: l'introduzione dei prospetti dedicati al rendiconto finanziario e al leasing; l'aggiornamento delle tabelle relative

alla fiscalità differita; il miglioramento del layout del documento risultante dalla conversione in formato Pdf.

2. Cos'è **Xbrl**

LeXtensible Business Reporting Language è un linguaggio informatico, frutto della intuizione di un commercialista statunitense, che ha il compito di codificare, attraverso l'interazione fra una grammatica (**specifiche**) e un dizionario (**tassonomia**) predefiniti, dati economico-finanziari in modo che siano immediatamente e facilmente elaborabili a prescindere dalla piattaforma hardware/software impiegata.

Ma come funziona **Xbrl**? Come tutti i linguaggi si fonda, dicevamo, sull'interazione fra una grammatica e un dizionario.

La prima è data dalle specifiche, attualmente la versione 2.1, definite da **Xbrl** International (<http://www.xbrl.org>) ossia il consorzio internazionale, con sede negli Stati Uniti, responsabile per lo sviluppo del nuovo formato elaborabile. La grammatica in parola si fonda, stiamo semplificando ma è inutile scendere in dettagli informativi in questa sede, sul ben più noto metalinguaggio Xml.

Il secondo rappresenta, invece, l'insieme delle parole o, meglio, dei concetti che si possono adoperare per descri-

1 Maggio 2016

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

Il funzionamento di Xbrl



vere la performance economico-finanziaria: il dizionario o, in gergo tecnico, la tassonomia è quindi il cuore aziendale di Xbrl.

Definite le specifiche e data la tassonomia, necessariamente comuni a redattore ed utilizzatori, Xbrl trasforma il tradizionale bilancio d'esercizio in un file, denominato istanza, che ne rappresenta la sua versione elaborabile.

È utile approfondire alcuni aspetti legati al concetto di tassonomia. Essa rappresenta, deve essere chiaro, la disintegrazione di un dato modello di bilancio (civilistico, Ifrs o Us Gaap ...) in tutti i suoi possibili elementi base: dovrà allora esistere un dizionario per ogni set di principi contabili, sottoposto a costante manutenzione e aggiornamento – è questo il compito delle giurisdizioni, fra cui Xbrl Italia (<http://www.xbrlitalia.it>) – in parallelo alle modifiche degli standard che è chiamato a riflettere.

Dietro questo ragionamento si cela il punto critico del formato elaborabile, ossia la necessità di ricondurre ogni possibile rendiconto a un numero finito e condiviso di componenti. Un processo di standardizzazione che se da un lato migliora la comparabilità fra i bilanci, soprattutto in termini di elaborazioni automatiche e massive, può porre problemi di chiarezza e completezza. Questi possono essere comunque risolti, grazie alle funzionalità dei software impiegati oppure a significative competenze informatiche, attraverso l'estensione della tassonomia (ossia l'aggiunta, a cura del redattore, di nuovi concetti personalizzati) oppure, riferendosi all'unica soluzione oggi praticabile nel nostro paese, grazie all'utilizzo di campi testuali capaci di accogliere codice Xhtml.

L'ultima considerazione sul dizionario riguarda l'integrazione, in esso, sia dei legami logico-matematici che di altre e variegate informazioni relative agli elementi che compongono il bilancio. Per poter trattare questi ultimi, i computer hanno infatti bisogno di dati inerenti sia la loro natura che il loro rapporto reciproco: ad esempio le relazioni gerarchiche, algebriche e logiche fra gli elementi nonché la loro denominazione «umana» (anche plurilingue) e gli eventuali richiami a documenti esterni da suggerire (come paragrafi di principi contabili, disposizioni di legge o magari buona dottrina).

Il processo di redazione di una tassonomia è, quindi, un processo lungo e complesso che richiede, inevitabilmente, sperimentazioni e approssimazioni successive. Ciò che si chiede, insomma, è di fissare – la semplificazione è forte ma rende bene l'idea – una sorta di «comune piano dei conti» a cui tutti dovranno adeguarsi: i redattori, che potranno mettere in bilancio solo e unicamente (salvo estensioni o altre forme di personalizzazione eventualmente concesse) i concetti previsti dal dizionario; gli utilizzatori, poiché quest'ultimo sarà l'insieme dei potenziali dati ritraibili dal rendiconto. Tutto questo, si badi

bene, sia per quelli numerici (pensiamo, ad esempio, ai prospetti di stato patrimoniale e conto economico) che per quelli testuali (il riferimento è alla nota integrativa). Con Xbrl, in definitiva, la qualità dei bilanci dipenderà anche dalla qualità dei vocabolari implementati.

Le due tassonomie di riferimento, per gli operatori italiani, sono ad oggi: quella sviluppata da Xbrl Italia, capace di codificare l'intero bilancio d'esercizio redatto secondo le disposizioni civilistiche e i soli schemi quantitativi di quello consolidato ex dlgs 127/1991 (Tassonomia integrata del bilancio d'esercizio 2015-12-14, disponibile sui siti web di Xbrl Italia e dell'Agenzia per l'Italia Digitale); quella sviluppata dallo Iasb, peraltro senza diretta valenza giuridica, per il modello di bilancio dei principi contabili internazionali (Ifrs Taxonomy 2016, disponibile sul sito web dello standard setter londinese).

3. Chi deve usare Xbrl?

Il nuovo dizionario non cambia l'insieme dei soggetti chiamati a utilizzare il formato elaborabile. Il decreto «Bersani», ci riferiamo al comma 21-bis dell'art. 37 del dl 223/2006, parla di «presentazione dei bilanci di esercizio e degli altri atti al Registro delle imprese»: i soggetti in parola non possono che corrispondere, in prima battuta, a quelli su cui grava l'obbligo di depositare i conti annuali presso il competente Registro delle imprese. Un insieme davvero vasto di soggetti che abbiamo cercato di riassumere nell'elenco seguente:

- la società per azioni (art. 2435 c.c.);
- la società in accomandita per azioni (per rinvio dell'art. 2454 c.c.);
- la società a responsabilità limitata (art. 2478-bis c.c.);
- la società cooperativa (per rinvio dell'art. 2519 c.c.);
- la mutua assicuratrice (per rinvio dell'art. 2547 c.c.);
- il consorzio con attività esterna (art. 2615-bis c.c.);
- la società estera con sede secondaria in Italia (per rinvio dell'art. 2508 c.c.) nonché l'ente creditizio o finanziario straniero con succursali nel nostro paese (art. 41 del dlgs 97/1992);
- il cofidi (art. 13 del dl 326/2003) e il consorzio per l'internazionalizzazione (rinvio dell'art. 42 del dl 83/2012);
- la piccola società cooperativa (per rinvio dell'art. 21 della legge 266/1997);
- l'impresa sociale (art. 10 del dlgs 155/2006) e la società di mutuo soccorso (art. 2 del dm del 6 marzo 2013);
- il gruppo europeo d'interesse economico (art. 7 del dlgs 240/1991);
- la società europea (rinvio dell'art. 61 del Regolamento Ce 2157/2001) e la società cooperativa europea (rinvio dell'art. 68 del Regolamento Ce 1435/2013);
- il contratto di rete che ha istituito un fondo patrimoniale e un organo comune destinato a svolgere attività con i terzi (art. 3 del dl 5/2009);

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

- il consorzio tra enti locali (art. 31 del dlgs 267/2000), l'azienda speciale e l'istituzione tra enti locali (art. 114 del dlgs 267/2000) iscritti al Registro delle imprese;
- l'ente operante nel settore musicale, del teatro o della danza trasformato in fondazioni di diritto privato (art. 16 del dlgs 367/1996).

L'insieme così definito deve essere intersecato con le previsioni di cui all'art. 3, secondo comma, del dpcm del 10 dicembre 2008 per cui, in «fase di prima applicazione», sono escluse dall'impiego di **Xbrl**:

- a) le società quotate in mercati regolamentati, intendendosi per tali non solo quelle con azioni quotate bensì pure quelle con altri strumenti finanziari a listino (magari le sole obbligazioni);
- b) le società anche non quotate che redigono il bilancio di esercizio, individuale o consolidato, in conformità ai principi contabili internazionali;
- c) le società esercenti attività di assicurazione e riassicurazione di cui all'art. 1 del dlgs 7 settembre 2005, n. 209;
- d) le società tenute a redigere i bilanci secondo le disposizioni del dlgs 27 gennaio 1992, n. 87, ossia banche e altri istituti finanziari;
- e) le società controllate, anche congiuntamente, da una delle imprese di cui alle lett. a), b), c) e d) nonché le società incluse nel bilancio consolidato di queste.

Gli esoneri in parola, giustificabili (salvo la lettera e) con la mancanza di un idoneo dizionario, richiedono alcune precisazioni. Ci riferiamo, in primo luogo, al concetto di «fase di prima applicazione»: l'equivoca espressione – **Xbrl** – si applica, infatti, da anni – deve essere intesa, a nostro avviso, come «fino a diverse indicazioni/tassonomie di **Xbrl** Italia relative agli operatori esclusi» (pubblicate, ovviamente, sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale e con avviso del Ministero dello sviluppo economico, sulla Gazzetta Ufficiale, in merito alla data di loro disponibilità). Per mercati regolamentati si dovrebbero inoltre intendere, in mancanza d'interpretazioni ufficiali, sia quelli italiani autorizzati che quelli esteri riconosciuti ai sensi, rispettivamente, degli artt. 63 e 67 del Tuf come pubblicati, in seguito all'entrata in vigore della MiFID, sul sito dell'European Securities and Markets Authority (Esma). In merito ai principi contabili internazionali va chiarito, con riferimento non tanto all'esclusione invocata ai sensi della lettera b) quanto a quella della lettera e) se per rinvio alla b), come non si tratti di quelli approvati in seno alla IFRS Foundation ma di quelli omologati nello spazio giuridico europeo.

La prassi del mondo camerale – si veda il *Manuale operativo per il deposito bilanci al Registro delle imprese* di Unioncamere del marzo 2016 – esclude dal formato elaborabile, in virtù di significative differenze rispetto ai «normali» conti annuali o consolidati, i seguenti documenti: il rendiconto della società estera avente sede secondaria in Italia o dell'ente creditizio e finanziario straniero con succursali nel nostro paese (codice atto 715); il bilancio sociale d'esercizio e consolidato (codice atto 716); la situazione patrimoniale ed economica dell'impresa sociale e della società di mutuo soccorso (codice atto 717); il bilancio consolidato della società di persone (codice atto 721). Esonerato, infine, pure il bilancio finale di liquidazione (codice at-

to 730) ma non, invece, quelli ex art. 2490 c.c.

4. Quale tassonomia applicare?

Come precisato da **Xbrl** Italia, la nuova tassonomia 2015-12-14 è in vigore dal 1° gennaio 2016 e deve essere obbligatoriamente applicata ai depositi relativi a conti annuali e consolidati chiusi il 31 dicembre 2015 o successivamente purché approvati dalla compagine sociale dal 1° marzo 2016.

Se la prima data non ha bisogno di particolari spiegazioni, la seconda può suscitare invece qualche dubbio interpretativo laddove il documento non necessiti di approvazione: ci riferiamo, in particolare, alla situazione patrimoniale dei consorzi ed al bilancio consolidato. Nel primo caso, secondo l'interpretazione prevalente, il 1° marzo 2016 va riferito al deposito presso il Registro delle imprese; nella seconda ipotesi, dato che la pubblicazione dei conti annuali e consolidati si configura come unico adempimento, riteniamo che il 1° marzo 2016 debba intendersi riferito all'approvazione del bilancio d'esercizio.

La nuova tassonomia 2015-12-14 dovrà essere quindi impiegata obbligatoriamente, durante l'attuale campagna di deposito dei bilanci, dalla quasi totalità delle società di capitali italiane; è peraltro possibile la sua anticipata e volontaria applicazione, così da usufruire comunque delle migliorie apportate da **Xbrl** Italia.

5. I formati del deposito

Non cambia, rispetto allo scorso anno, la pratica di deposito del bilancio d'esercizio eseguita con la nuova tassonomia 2015-12-14: i soggetti chiamati ad utilizzarla adotteranno **Xbrl** per codificare – in un solo file istanza con estensione **.xbrl** – lo stato patrimoniale, con in calce i conti d'ordine, il conto economico e la nota integrativa. Tutti gli altri documenti dovranno essere presentati, ovviamente, attraverso il canonico Pdf/A.

I formati del deposito

	Deposito normale	Doppio deposito
Bilancio d'esercizio	Xbrl	Xbrl e Pdf/A
Relazione sulla gestione	Pdf/A	Pdf/A
Relazione del collegio sindacale	Pdf/A	Pdf/A
Verbale d'approvazione	Pdf/A	Pdf/A
Altri documenti	Pdf/A	Pdf/A

La soluzione proposta vale fintanto che non risulti necessario il cosiddetto «doppio deposito» ossia l'affiancamento del Pdf/A all'**Xbrl** (che non può mai essere omesso) poiché quest'ultimo, per la particolare ed eccezionale situazione aziendale, non è in grado di rappresentarla con la necessaria chiarezza, verità e correttezza. Il redattore decide allora di affiancare all'istanza contenente il bilan-

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

cio in formato elaborabile il Pdf/A dell'intero rendiconto oppure, riconoscendo così pieno valore ai prospetti quantitativi in **Xbrl**, solo della nota integrativa (la soluzione contraria, cioè l'uso del Pdf/A per i soli prospetti quantitativi, è solo un caso di scuola).

Ricordiamo, infine, come tutti i file depositati presso il Registro delle imprese debbano essere, ovviamente, sottoscritti digitalmente.

6. La nuova tassonomia 2015-12-14

La campagna bilanci dello scorso anno, la prima caratterizzata dalla codifica obbligatoria della nota integrativa in **Xbrl**, ha evidenziato tre limiti principali: l'incompletezza del tracciato, nel senso della mancata previsione di specifici prospetti sia per il rendiconto finanziario che per le operazioni di locazione finanziaria (da inserire quindi, attraverso codice Xhtml, nei campi testuali); la difficoltà di compilazione di alcune tabelle, ci riferiamo in particolare a quelle relative alla fiscalità differita; le problematiche di layout del documento, non legate direttamente alla tassonomia (che non prevede un modello di visualizzazione per quanto codificato) bensì alle modalità di conversione dell'istanza in formato Pdf ai fini della sua stampa. **Xbrl** Italia, attraverso la nuova release del vocabolario, ha voluto risolvere rapidamente le carenze citate rinviando al futuro interventi di maggiore spessore.

Ricordiamo, infine, come la nuova tassonomia abbia ricevuto il fondamentale parere positivo dell'Organismo Italiano di Contabilità, ad eccezione – ma su questo torneremo nel prosieguo del lavoro – delle nuove tabelle relative alla fiscalità differita: su queste lo standard setter non si è infatti espresso vista la necessità di aggiornare l'Oic 25.

6.1 La struttura della nota integrativa

La rappresentazione dei dati non segue, in conformità all'Oic 12 e anticipando le nuove disposizioni civilistiche, la sequenza numerica degli artt. 2427 e 2427-bis c.c. Le informazioni sono infatti offerte – seguendo un criterio economico-aziendale preferibile, proprio in termini di chiarezza, a certa prassi giuridico-formale sviluppata anni addietro – secondo l'ordine in cui le relative voci sono indicate negli schemi quantitativi.

La nota integrativa viene ora divisa in sei sezioni: una parte iniziale descrittiva liberamente compilabile dove possono essere indicati, fra l'altro, anche i criteri contabili adottati; quindi la sezione dedicata alle informazioni, le variazioni e i commenti delle voci dello stato patrimoniale e dei conti d'ordine; di seguito la parte riferita al conto economico; poi la novità del rendiconto finanziario, collocato solo per quest'anno nella nota integrativa in quanto diverrà, per i rendiconti 2016, prospetto quantitativo autonomo ex art. 2425-ter c.c.; successivamente una sezione residuale dedicata ad altre informazioni di varia natura (ad esempio i dati sull'occupazione e i compensi per gli organi sociali); infine un campo testuale liberamente compilabile in cui offrire le conclusioni, dove possono essere ospitate pure le indicazioni sulla destinazione del reddito di periodo.

Il vocabolario redatto da **Xbrl** Italia con la collaborazione delle Università di Trento, Macerata e Ca' Foscari di Venezia, si fonda su di un presupposto chiave: si limi-

La struttura della nota integrativa

- Introduzione
- Informazioni sulle voci di stato patrimoniale
- Informazioni sulle voci di conto economico
- Rendiconto finanziario
- Altre informazioni
- Parte finale

ta a considerare, quale sorta di principio generale, i dati esplicitamente richiesti dalle disposizioni civilistiche. Il formato elaborabile non può divenire, infatti, uno strumento per imporre surrettiziamente oneri informativi aggiuntivi a quelli minimi di legge. Tale limitazione potrà essere superata, in futuro, grazie allo sviluppo di apposite estensioni, ad esempio per la piena conformità ai principi contabili nazionali, in grado di digitalizzare dati utili ma non obbligatori per legge. Altra soluzione, più sofisticata ma di medio termine, potrebbe consistere nell'uso dell'Inline **Xbrl**, un'evoluzione del linguaggio capace di garantire maggiore flessibilità attraverso l'incorporazione dei tag **Xbrl** all'interno di un documento Html (il redattore avrà quindi il pieno controllo sul layout senza con ciò sacrificare l'elaborabilità dei dati contenuti nel bilancio codificato).

6.2 Parte tabellare e parte discorsiva

Xbrl Italia ha dovuto scegliere, con riferimento a gruppi omogenei di concetti, le modalità di codificazione nel formato elaborabile. Due le possibili soluzioni: da un lato l'esposizione tabellare, dall'altro i campi testuali.

La prima strada, certamente preferibile in termini di elaborabilità e comparabilità, ha rappresentato la via maestra: le tabelle, costruite attraverso un'attenta analisi delle disposizioni civilistiche vigenti, hanno una struttura predefinita che non può essere alterata dal redattore e, solo in alcuni casi, consentono di aggiungere righe o colonne. I campi testuali hanno rappresentato, invece, la scelta obbligata laddove le informazioni da esporre avevano natura discorsiva (si pensi, ad esempio, ai criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio oppure all'introduzione e conclusione del documento); sono personalizzabili e possono accogliere pure codice Xhtml, quindi non solo testo ma anche – come vedremo nel prosieguo – tabelle personalizzate (sia in aggiunta che, non compilandole, in sostituzione di quelle previste di default).

La tassonomia consente di codificare sia il bilancio in forma ordinaria che quello abbreviato. Nel primo caso sono offerte 58 tabelle ed un numero più che doppio di campi testuali. Tali cifre potrebbero allarmare, immaginando una soluzione complessa e farraginoso. L'ampiezza della tassonomia, pur riferendosi alle sole richieste civilistiche, è giustificata dalla necessità di comprendere tutti i possibili dettagli informativi richiesti dalla disciplina sul bilancio d'esercizio. La tipica società di capitali dovrà compilare molte meno delle 58 tabelle codificate: esistono, limitandoci solo ad alcuni esempi, ben 8 tabelle dedica-

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

te al fair value degli strumenti finanziari, obbligatorie ex art. 2427-bis c.c., che raramente verranno compilate per mancanza di tali attività o dei presupposti richiesti dalla legge; lo stesso dicasi per le 2 tabelle dedicate ai dati del bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento, obbligatorie ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., o per quella sui debiti relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine.

Il contenuto della tassonomia 2015-12-14 (bilancio in forma ordinaria)

Info Anagrafiche

Stato Patrimoniale

Conti Ordine

Conto Economico

Nota Integrativa parte iniziale

Introduzione, nota integrativa

Nota Integrativa Attivo

Introduzione, nota integrativa attivo

Variazioni dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti

Introduzione, variazioni dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti

Analisi delle variazioni dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (prospetto)

Commento, variazioni dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti

Immobilizzazioni immateriali

Introduzione, immobilizzazioni immateriali

Movimenti delle immobilizzazioni immateriali

Introduzione, movimenti delle immobilizzazioni immateriali

Analisi dei movimenti delle immobilizzazioni immateriali (prospetto)

Commento, movimenti delle immobilizzazioni immateriali

Commento, immobilizzazioni immateriali

Immobilizzazioni materiali

Introduzione, immobilizzazioni materiali

Movimenti delle immobilizzazioni materiali

Introduzione, movimenti delle immobilizzazioni materiali

Analisi dei movimenti delle immobilizzazioni materiali (prospetto)

Commento, movimenti delle immobilizzazioni materiali

Commento, immobilizzazioni materiali

Operazioni di locazione finanziaria

Informazioni sulle operazioni di locazione finanziaria

Introduzione, operazioni di locazione finanziaria (locatario)

Operazioni di locazione finanziaria (locatario) - effetto sul patrimonio netto (prospetto)

Operazioni di locazione finanziaria (locatario) - effetto sul risultato d'esercizio (prospetto)

Commento, operazioni di locazione finanziaria

Immobilizzazioni finanziarie

Introduzione, immobilizzazioni finanziarie

Movimenti delle immobilizzazioni finanziarie: partecipazioni, altri titoli, azioni proprie

Introduzione, movimenti delle immobilizzazioni finanziarie: partecipazioni, altri titoli, azioni proprie

Analisi dei movimenti delle immobilizzazioni finanziarie: partecipazioni, altri titoli, azioni proprie (prospetto)

Commento, movimenti delle immobilizzazioni finanziarie: partecipazioni, altri titoli, azioni proprie

Movimenti delle immobilizzazioni finanziarie: crediti

Introduzione, movimenti delle immobilizzazioni finanziarie: crediti

Analisi delle variazioni e della scadenza delle immobilizzazioni finanziarie: crediti (prospetto)

Commento, movimenti delle immobilizzazioni finanziarie: crediti

Informazioni sulle partecipazioni in imprese controllate

Introduzione, dettagli sulle partecipazioni in imprese controllate

Dettagli sulle part. in imp. controllate possedute diret. o per tramite di soc. fiduciaria o per int. persona (prospetto)

Commento, dettagli sulle partecipazioni in imprese controllate

Informazioni sulle partecipazioni in imprese collegate

Introduzione, dettagli sulle partecipazioni in imprese collegate

Dettagli sulle part. in imp. collegate possedute diret. o per tramite di soc. fiduciaria o per int. persona (prospetto)

Commento, dettagli sulle partecipazioni in imprese collegate

Suddivisione dei crediti immobilizzati per area geografica

Introduzione, suddivisione dei crediti immobilizzati per area geografica

Dettagli sui crediti immobilizzati suddivisi per area geografica (prospetto)

Commento, suddivisione dei crediti immobilizzati per area geografica

Crediti immobilizzati relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Introduzione, crediti immobilizzati relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Analisi dei crediti immobilizzati relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine (prospetto)

Commento, crediti immobilizzati relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Valore delle immobilizzazioni finanziarie

Introduzione, valore delle immobilizzazioni finanziarie

Analisi del valore delle immobilizzazioni finanziarie (prospetto)

Dettaglio del valore delle partecipazioni in imprese controllanti (prospetto)

Dettaglio del valore delle partecipazioni in altre imprese (prospetto)

Dettaglio del valore dei crediti verso imprese controllate (prospetto)

Dettaglio del valore dei crediti verso imprese collegate (prospetto)

Dettaglio del valore dei crediti verso imprese controllanti (prospetto)

Dettaglio del valore dei crediti verso altri (prospetto)

Dettaglio del valore degli altri titoli (prospetto)

Commento, valore delle immobilizzazioni finanziarie

Commento, immobilizzazioni finanziarie

Attivo circolante

Introduzione, attivo circolante

Rimanenze

Introduzione, rimanenze

Analisi delle variazioni delle rimanenze (prospetto)

Commento, rimanenze

Attivo circolante: crediti

Introduzione, attivo circolante: crediti

Variazioni dei crediti iscritti nell'attivo circolante

Introduzione, variazioni dei crediti iscritti nell'attivo circolante

Analisi delle variazioni e della scadenza dei crediti iscritti nell'attivo circolante (prospetto)

Commento, variazioni dei crediti iscritti nell'attivo circolante

Suddivisione dei crediti iscritti nell'attivo circolante per area geografica

Introduzione, suddivisione dei crediti iscritti nell'attivo circolante per area geografica

Dettagli sui crediti iscritti nell'attivo circolante suddivisi per area geografica (prospetto)

Commento, suddivisione dei crediti iscritti nell'attivo circolante per area geografica

Crediti iscritti nell'attivo circolante relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Introduzione, crediti iscritti nell'attivo circolante relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Analisi dei crediti iscritti nell'attivo circolante relativi ad operazioni con obbligo di retroces. a termine (prospetto)

Commento, crediti iscritti nell'attivo circolante relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Commento, attivo circolante: crediti

Attivo circolante: attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

Variazioni delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

Introduzione, variazioni delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

Analisi delle variazioni delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni (prospetto)

Commento, variazioni delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

Attivo circolante: disponibilità liquide

Variazioni delle disponibilità liquide

Introduzione, variazioni delle disponibilità liquide

Analisi delle variazioni delle disponibilità liquide (prospetto)

Commento, variazioni delle disponibilità liquide

Commento, attivo circolante

Ratei e risconti attivi

Introduzione, informazioni sui ratei e risconti attivi

Analisi delle variazioni dei ratei e risconti attivi (prospetto)

Commento, informazioni sui ratei e risconti attivi

Oneri finanziari capitalizzati

Introduzione, oneri finanziari capitalizzati

Analisi degli oneri finanziari capitalizzati (prospetto)

Commento, oneri finanziari capitalizzati

Commento, nota integrativa attivo

Nota Integrativa Passivo e patrimonio netto

Introduzione, nota integrativa passivo

Patrimonio netto

Introduzione, patrimonio netto

Variazioni nelle voci di patrimonio netto

Introduzione, variazioni nelle voci di patrimonio netto

Analisi delle variazioni nelle voci di patrimonio netto (prospetto)

Dettaglio varie altre riserve (prospetto)

Commento, variazioni nelle voci di patrimonio netto

Disponibilità e utilizzo del patrimonio netto

Introduzione, disponibilità e utilizzo del patrimonio netto

Origine, possibilità di utilizzo e distribuibilità delle voci di patrimonio netto (prospetto)

Origine, possibilità di utilizzo e distribuibilità delle varie altre riserve (prospetto)

Commento, disponibilità e utilizzo del patrimonio netto

Commento, patrimonio netto

Fondi per rischi e oneri

Informazioni sui fondi per rischi e oneri

Introduzione, informazioni sui fondi per rischi e oneri

Analisi delle variazioni dei fondi per rischi e oneri (prospetto)

Commento, informazioni sui fondi per rischi e oneri

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Informazioni sul trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Introduzione, informazioni sul trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Analisi delle variazioni del trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato (prospetto)

Commento, informazioni sul trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Debiti

Introduzione, debiti

Variazioni e scadenza dei debiti

Introduzione, variazioni e scadenza dei debiti

Analisi delle variazioni e della scadenza dei debiti (prospetto)

Commento, variazioni e scadenza dei debiti

Suddivisione dei debiti per area geografica

Introduzione, suddivisione dei debiti per area geografica

Dettagli sui debiti suddivisi per area geografica (prospetto)

Commento, suddivisione dei debiti per area geografica

Debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali

Introduzione, debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali

Analisi dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali (prospetto)

Commento, debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali

Debiti relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Introduzione, debiti relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Analisi dei debiti relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine (prospetto)

Commento, debiti relativi ad operazioni con obbligo di retrocessione a termine

Finanziamenti effettuati da soci della società

Introduzione, finanziamenti effettuati da soci della società

Dettaglio dei finanziamenti effettuati da soci della società (prospetto)

Commento, finanziamenti effettuati da soci della società

Commento, debiti

Ratei e risconti passivi

Introduzione, informazioni sui ratei e risconti passivi

Analisi delle variazioni dei ratei e risconti passivi (prospetto)

Commento, informazioni sui ratei e risconti passivi

Commento, nota integrativa passivo

Impegni non risultanti dallo stato patrimoniale e conti ordine

Commento, impegni non risultanti dallo stato patrimoniale e conti ordine

Nota Integrativa Conto economico

Introduzione, nota integrativa conto economico

Valore della produzione

Introduzione, valore della produzione

Suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività

Introduzione, suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività

Dettagli sui ricavi delle vendite e delle prestazioni suddivisi per categoria di attività (prospetto)

Commento, suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività

Suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per area geografica

Introduzione, suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per area geografica

Dettagli sui ricavi delle vendite e delle prestazioni suddivisi per area geografica (prospetto)

Commento, suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per area geografica

Commento, valore della produzione

Costi della produzione

Commento, costi della produzione

Proventi e oneri finanziari

Introduzione, proventi e oneri finanziari

Composizione dei proventi da partecipazione

Introduzione, composizione dei proventi da partecipazione

Analisi della composizione dei proventi da partecipazione diversi dai dividendi (prospetto)

Commento, composizione dei proventi da partecipazione

Ripartizione degli interessi e altri oneri finanziari per tipologia di debiti

Introduzione, ripartizione degli interessi e altri oneri finanziari per tipologia di debiti

Ripartizione degli interessi e altri oneri finanziari per tipologia di debiti (prospetto)

Commento, ripartizione degli interessi e altri oneri finanziari per tipologia di debiti

Commento, proventi e oneri finanziari

Rettifiche di valore di attività finanziarie

Commento, rettifiche di valore di attività finanziarie

Proventi e oneri straordinari

Commento, proventi e oneri straordinari

Imposte sul reddito d'esercizio, correnti differite e anticipate

Imposte correnti differite e anticipate

Introduzione, imposte correnti differite e anticipate

Rilevazione delle imposte differite e anticipate ed effetti conseguenti (prospetto)

Dettaglio differenze temporanee deducibili (prospetto)

Dettaglio differenze temporanee imponibili (prospetto)

Dettaglio differenze temporanee escluse (prospetto)

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

Informativa sulle perdite fiscali (prospetto)
 Commento, imposte correnti differite e anticipate
 Commento, nota integrativa conto economico

Nota Integrativa Rendiconto Finanziario
 Introduzione, nota integrativa rendiconto finanziario
 Rendiconto Finanziario Indiretto
 Rendiconto Finanziario Diretto
 Commento, nota integrativa rendiconto finanziario

Nota Integrativa Altre Informazioni
 Introduzione, nota integrativa altre informazioni

Dati sull'occupazione
 Introduzione, dati sull'occupazione
 Numero medio di dipendenti ripartiti per categoria (prospetto)
 Commento, dati sull'occupazione

Compensi amministratori e sindaci
 Introduzione, compensi ad amministratori e sindaci
 Ammontare dei compensi ad amministratori e sindaci (prospetto)
 Commento, compensi ad amministratori e sindaci

Compensi revisore legale o società di revisione
 Introduzione, compensi revisore legale o società di revisione
 Ammontare dei corrispettivi spettanti al revisore legale o alla società di revisione (prospetto)
 Commento, compensi revisore legale o società di revisione

Categorie di azioni emesse dalla società
 Introduzione, categorie di azione emesse dalla società
 Analisi delle categorie di azioni emesse dalla società (prospetto)
 Commento, categorie di azione emesse dalla società

Titoli emessi dalla società
 Introduzione, titoli emessi dalla società
 Analisi dei titoli emessi dalla società (prospetto)
 Commento, titoli emessi dalla società

Informazioni sugli strumenti finanziari emessi dalla società
 Introduzione, dettagli sugli strumenti finanziari emessi dalla società
 Dettagli sugli altri strumenti finanziari emessi dalla società (prospetto)
 Commento, dettagli sugli strumenti finanziari emessi dalla società

Prospetto riepilogativo del bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento
 Introduzione, bilancio società che esercita l'attività di direzione e coordinamento
 Prospetto riepilogativo dello Stato Patrimoniale della società che esercita l'attività di direzione e coord. (prospetto)
 Prospetto riepilogativo del Conto Economico della società che esercita l'attività di direzione e coord. (prospetto)
 Commento, bilancio società che esercita l'attività di direzione e coordinamento
 Commento, nota integrativa altre informazioni

Nota Integrativa parte finale
 Commento, nota integrativa
 Dichiarazione di conformità

Venendo all'abbreviato, ossia più del 90% dei depositi della scorsa campagna bilanci, il numero delle tabelle previste scende a sole 26. Per garantire la possibilità, diffusa nella prassi, di ampliare lo spessore delle informazioni offerte nell'ipotesi di applicazione dell'art. 2435-bis c.c., si è però scelto di consentire l'uso, pure in questa sede, della maggior parte dei prospetti presenti nella forma ordinaria. Un esempio potrà chiarire meglio tale soluzione: fra le semplificazioni previste della forma abbreviata v'è quella che consente di eliminare ogni riferimento alla fiscalità differita. Laddove il redattore, vista magari la significatività di tale area nella specifica azienda da rendicontare, voglia offrire comunque tale informazione potrà utilizzare le tabelle sulla fiscalità previste per il rendiconto in forma ordinaria.

6.3 Le nuove tabelle: il rendiconto finanziario

Il prospetto che rendiconta la dinamica finanziaria aziendale dell'esercizio, seppur non ancora obbligatorio (lo sarà, per i bilanci ordinari, dal 2016), è giustamente raccomandato dai principi contabili nazionali. La sua codifica in Xbrl è avvenuta grazie all'introduzione di due nuove tabelle costruite sulla base delle previsioni dell'Oic 10: la prima per il metodo indiretto mentre la seconda, offerta nella figura in questa pagina, per quello diretto.

I prospetti, alternativi fra loro, si differenziano per le voci nella lettera A in conseguenza della diversa modalità di determinazione dei flussi dalla gestione reddituale. La collocazione del rendiconto finanziario ha visto il confrontarsi di due tesi: la prima voleva attribuirgli, alla luce del nuovo art. 2425-ter c.c., il ruolo di autonomo prospetto (al pari, quindi, di stato patrimoniale e conto economico); la seconda, adottata poi da Xbrl Italia nella versione finale della tassonomia, che per rispetto delle disposizioni vigenti e dell'attuale Oic 12, si legga il par. 3, ha collocato tale schema in nota integrativa.

6.4 Le nuove tabelle: il leasing finanziario

Il nuovo vocabolario prevede finalmente la codifica elaborabile, sulla base di quanto previsto nell'appendice D dell'Oic 12, delle informazioni di cui al n. 22 dell'art. 2427 c.c. La nota integrativa deve infatti offrire, per le operazioni di locazione finanziaria che hanno la sostanza di una compravendita, un prospetto dal quale risulti il valore attuale delle rate di canone non scadute, l'onere finanziario riferibile al periodo rendicontato, l'ammontare complessivo al quale i beni sarebbero stati iscritti qualora fossero stati considerati immobilizzazioni (con separata indicazione di ammortamenti, rettifiche e riprese di valore).

Il codice chiede insomma un prospetto, chiamato ad esprimere una contabilizzazione in linea con quella dello Ias 17, che gli operatori hanno dovuto lo scorso anno gestire attraverso un campo testuale. Soluzione scomoda che obbligava ad un approccio discorsivo, salvo l'utilizzo di tabelle personalizzate in codice Xhtml: una situazione che ha creato non poche difficoltà vista la grande diffusione del leasing finanziario quale modalità d'acquisto di fattori produttivi. L'informativa sulle operazioni di locazione finanziaria, collocata nell'attivo della nota integrativa dopo le immobilizzazioni materiali e prima di quelle finanziarie, prevede due diverse tabelle.

Il primo prospetto ha il compito di ricostruire, partendo dai dati dell'esercizio precedente, le variazioni delle attività e delle passività che si sarebbero verificate in conseguenza dell'adozione del metodo di contabilizzazione finanziario. Quest'ultimo prevede, laddove siano trasferiti in capo all'utilizzatore la parte prevalente dei rischi e dei benefici inerenti i beni oggetto di leasing, la rilevazione di questi ultimi quali attività immobilizzate da ammortizzare con, in contropartita, il debito di finanziamento verso la società di leasing. La differenza fra la variazione delle attività e passività, rettificata per l'effetto fiscale, determina il complessivo impatto sul patrimonio netto al termine dell'esercizio in conseguenza della diversa contabilizzazione. Soluzione, lo ricordiamo, virtuale poiché il nostro ordinamento impone l'utilizzo – anche dopo il dlgs 139/2015 (in attesa di recepire il nuovo IFRS 16 – del metodo patrimoniale.

Il secondo prospetto è chiamato a spiegare invece gli

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

Il rendiconto finanziario, metodo diretto		
	2015	2014
A) Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo diretto)		
Incessi da clienti		
Altri incassi		
(Pagamenti a fornitori per acquisti)		
(Pagamenti a fornitori per servizi)		
(Pagamenti al personale)		
(Altri pagamenti)		
(Imposte pagate sul reddito)		
Interessi incassati/(pagati)		
Dividendi incassati		
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)		
B) Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
Immobilizzazioni materiali		
(Flussi da investimenti)		
Flussi da disinvestimenti		
Immobilizzazioni immateriali		
(Flussi da investimenti)		
Flussi da disinvestimenti		
Immobilizzazioni finanziarie		
(Flussi da investimenti)		
Flussi da disinvestimenti		
Attività finanziarie non immobilizzate		
(Flussi da investimenti)		
Flussi da disinvestimenti		
Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide		
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)		
C) Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
Mezzi di terzi		
Incremento/(Decremento) debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti		
(Rimborso finanziamenti)		
Mezzi propri		
Aumento di capitale a pagamento		
Rimborso di capitale a pagamento		
Cessione/(Acquisto) di azioni proprie		
Dividendi e acconti su dividendi pagati		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)		
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)		
Disponibilità liquide a inizio esercizio		
Disponibilità liquide a fine esercizio		

*Documento d'accompagnamento alla Tassonomia integrata del bilancio d'esercizio.
 Versione 2015-12-14, pag. 3, disponibile sul sito <http://www.xbrlitalia.it>*

operandi, che non appare condivisibile in primis in termini di chiarezza, non può essere direttamente reso attraverso la nuova tassonomia salvo l'utilizzo di codice Xhtml nei campi testuali che precedono e seguono le due tabelle in commento.

6.5 Le nuove tabelle: la fiscalità differita

La campagna bilanci 2015 ha evidenziato diverse problematiche legate alla corretta compilazione dei prospetti sulla fiscalità differita; la nuova tassonomia cerca di risolverle attraverso la loro riscrittura. Il numero delle tabelle, è questo il primo intervento, passano da quattro a cinque: viene infatti introdotta l'informativa sulle differenze temporanee escluse, ciò nel rispetto della parte finale della lettera a) del numero 14 dell'art. 2427 c.c.

L'impatto della fiscalità differita, anche teorico per le differenze fiscali escluse, viene distinto ora per tipo d'imposta (IRES e IRAP) sia in termini d'aliquota che in

effetti, sul conto economico, che si sarebbero verificati adottando il metodo di contabilizzazione finanziario. La ripartizione dei canoni sull'intera durata del contratto, generalmente realizzata attraverso un risconto pluriennale, viene sostituita dalla rilevazione degli oneri finanziari di competenza, maturati sul debito di finanziamento verso la società di leasing, e dalle quote di ammortamento relative alle attività immobilizzate acquisite (per queste ultime è prevista la possibilità d'evidenziare eventuali rettifiche o riprese di valore alla stregua di quanto previsto dal numero 3 dell'art. 2426 c.c.). La somma algebrica appena illustrata viene corretta, anche in questo caso, per tenere in considerazione l'effetto fiscale; si determina, in tal modo, il complessivo impatto sul conto economico al termine dell'esercizio in conseguenza della diversa contabilizzazione.

Le tabelle illustrate sono destinate a rappresentare, con riferimento al rendiconto del locatario, il complesso dei contratti di locazione finanziaria (trasferenti la parte prevalente dei rischi e dei benefici sui beni che hanno ad oggetto) in essere al termine del periodo amministrativo rendicontato. L'informativa, cumulativa ai sensi del codice civile e nel rispetto dell'appendice D dell'Oic 12, viene a volte dettagliata anche per singolo contratto: tale modus

valore assoluto. Riscritta pure l'informativa sulle perdite fiscali da utilizzare: sono distinte fra quelle relative al periodo amministrativo rendicontato e quelle risalenti agli esercizi precedenti; dal loro totale viene distinto, quale ultima riga, il recuperabile con ragionevole certezza ossia le perdite che potranno trovare copertura, con ragionevole certezza, in futuri redditi imponibili (determinando, di conseguenza, la rilevazione d'imposte anticipate).

Come evidenziato nel *Documento d'accompagnamento* alla nuova tassonomia, l'Oic ha ritenuto di non esprimersi sulle nuove tabelle relative alla fiscalità differita in attesa di modificare, in conseguenza del dlgs 139/2015, l'Oic 25: «ciò non significa [...] che le nuove tabelle siano incapaci di illustrare correttamente la fiscalità differita visto che lo stesso standard setter ha esplicitamente dichiarato di volerle tenere in debita considerazione proprio nell'ambito dei lavori di aggiornamento dei principi contabili nazionali».

6.6 Introduzione di tabelle personalizzate

Il redattore del bilancio d'esercizio non può modificare la struttura della nota integrativa o le tabelle della tassonomia 2015-12-14. **Xbrl** Italia ha quindi implementato

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

una soluzione pratica, seppure meno elegante rispetto alla libera estensione del dizionario, per garantire un margine di personalizzazione che, altrimenti, avrebbe reso ben più probabile – per le realtà più grandi o con attività peculiari – il doppio deposito. Prima di proseguire è bene ricordare che le modalità che illustreremo non sono, nella maggior parte dei casi, consigliabili (non solo per le competenze informatiche richieste quanto per la perdita dell'elaborabilità che ne deriva): la struttura e il contenuto standard della tassonomia è infatti più che sufficiente, come testimonia il parere positivo ottenuto dall'Organismo italiano di contabilità, a gestire la maggior parte delle situazioni aziendali.

La soluzione di cui dicevamo si basa sui numerosi campi testuali, che generalmente precedono e seguono ogni tabella, in cui è possibile inserire codice xHtml (ossia istruzioni Html scritte nel rispetto dello standard Xml). Ciò consente non solo di inserire testo con attributi che ne definiscono stile e layout, come in un buon elaboratore testi, ma pure vere e proprie tabelle personalizzate. Queste ultime, peraltro, tanto a integrazione quanto a sostituzione di quelle standard: se una tabella non viene popolata, infatti, non verrà nemmeno visualizzata. Un esempio potrà meglio chiarire quest'ultima possibilità: se il redattore giudicasse non adeguata alle esigenze della propria azienda la tabella dedicata all'analisi dei movimenti delle immobilizzazioni materiali, magari perché priva delle variazioni lorde, potrebbe scegliere di non farla visualizzare (cancellando tutti i dati in essa riportati) e, quindi, sostituirla con un diverso e specifico prospetto introdotto in codice xHtml nel campo testuale che la precede o segue. Tale escamotage si fonda, ovviamente, sulle capacità informatiche del redattore ovvero, ed è questa la soluzione da preferire, sulle potenzialità del software di codifica adottato.

Per maggiori informazioni sulle modalità d'inserimento del codice xHtml nei campi testuali rinviamo all'ultima versione disponibile del *Manuale utente per la redazione del bilancio completo Xbrl*, relativo alla campagna bilanci 2016, predisposto da InfoCamere e disponibile sul sito WebTelemaco (<http://webtelemaco.infocamere.it>), nella sezione dedicata proprio alla compilazione dei bilanci in Xbrl. Consigliamo in particolare, con riferimento all'introduzione di tabelle personalizzate, di seguire la procedura di conversione, spiegata passo passo nel manuale citato, da foglio Excel a tabella xHtml.

7. La codifica dell'istanza

La creazione del bilancio d'esercizio in Xbrl – che, per evitare problemi in termini di giudizio di conformità fra quanto approvato e quanto depositato, dovrebbe nascere ab origine in formato elaborabile, ossia fin dall'approvazione della sua bozza da parte dell'organo amministrativo – può avvenire attraverso due strumenti:

- *il software InfoCamere*: nella sezione del sito WebTelemaco prima indicata è disponibile un programma per Windows, compatibile con le versioni sia a 32 che a 64 bit, capace di codificare in Xbrl sia il bilancio in forma ordinaria che quello abbreviato. Il prodotto è caratterizzato da un'interfaccia spartana ma efficace e si fonda sull'interazione fra l'ambiente Java e Microsoft Excel;
- *un applicativo commerciale*: i produttori di software contabile hanno già distribuito aggiornamenti delle

proprie suite gestionali o hanno predisposto prodotti stand alone in grado di codificare, ricorrendo anche alle modalità di personalizzazione precedentemente illustrate, i conti annuali in Xbrl. Consigliamo di verificare tempestivamente la compatibilità dell'applicativo scelto con la tassonomia 2015-12-14.

Nel prosieguo del lavoro faremo riferimento al software InfoCamere. Si tratta però di una strada che – pur garantendo il corretto adempimento – non consigliamo, salvo esigenze estemporanee o documenti dal ridotto contenuto, sia per l'impossibilità di attingere automaticamente ai dati aziendali, salvo importarli attraverso un'istanza Xbrl, che per la difficoltà di gestione delle personalizzazioni descritte nei paragrafi precedenti. Il prodotto di InfoCamere, completamente gratuito, potrebbe svolgere invece il ruolo di «backup» qualora si riscontrassero problemi dell'ultimo minuto.

7.1 Lanagrafica aziendale e i prospetti quantitativi

Dopo aver lanciato, con i privilegi di amministratore, il software di InfoCamere apparirà una maschera di controllo che consente di scegliere il tipo di bilancio: ordinario od abbreviato. Fatta la scelta – nel nostro caso il primo – verrà aperto un file .xls con numerosi fogli: il primo di essi, denominato Indice, raccoglie appunto l'indice della tassonomia.

La procedura da seguire prevede due passaggi logici da compiere in sequenza. In primo luogo l'introduzione dei dati anagrafici della società: sono necessari, per superare la validazione, solamente denominazione e codice fiscale (è comunque auspicabile la loro integrale compilazione). Quindi l'inserimento dei dati di stato patrimoniale, comprensivo dei conti d'ordine, e conto economico (i dati possono essere anche importati da una istanza xbrl magari prodotta attraverso un software gestionale).

Prima di proseguire è bene ricordare l'importanza dei salvataggi: in primo luogo per non perdere quanto già digitato, avendo cura di annotare il percorso e la denominazione del file utilizzato; quindi per consentire all'applicazione Java di convertire in Xbrl e visualizzare l'ultima versione dei dati inseriti.

In ogni momento è possibile, richiamando la maschera di controllo in background e disponendo di una connessione Internet attiva, generare l'istanza – con indicazione, tramite automatica validazione, di eventuali errori – o visualizzare il bilancio d'esercizio in modo interattivo (grazie a un comune browser) o in formato Pdf.

7.2 La codifica della nota integrativa

Il cuore del processo di codifica del bilancio d'esercizio nel formato elaborabile riguarda, come più volte evidenziato, la nota integrativa.

Iniziamo allora dalla parte discorsiva: il redattore, come viene suggerito nel *Documento d'accompagnamento* alla previgente tassonomia 2014-11-17, dovrà «rimappare la parte discorsiva, scomponendola e attribuendola nel rispetto del principio di chiarezza, sui campi testuali» esistenti.

Immaginiamo, limitandoci a due esempi, di dover codificare i criteri di valutazione adottati e, quindi, di commentare una significativa plusvalenza straordinaria. I primi possono senz'altro collocarsi nel campo testuale

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

«Introduzione, nota integrativa» (foglio T0009); la seconda annotazione, invece, va riportata nel campo testuale «Commento, proventi e oneri straordinari» (foglio T0375). La parte discorsiva, che consigliamo di redigere con un elaboratore testi, può essere incollata nella casella come testo non formattato oppure, grazie ad un software di conversione o ad uno dei vari servizi web gratuiti – InfoCamere suggerisce il sito <http://word2cleanhtml.com> – in Xhtml (mantenendo così la formattazione).

Proseguiamo ora con la parte tabellare. Anche in questo caso il redattore tenterà di rimappare i dati aziendali, nel rispetto del principio di chiarezza, sui prospetti standard offerti dalla tassonomia. Qualora non vi sia piena coincidenza, fatto normale visto il processo di standardizzazione operato da Xbrl Italia, si dovranno studiare – ci riferiamo ancora una volta al documento che accompagna il previgente dizionario – le differenze fra quanto in uso presso l'azienda e quanto ora disponibile in Xbrl per comprendere «se queste si risolvono in una semplice questione di layout oppure sono di tale spessore da rendere pregiudizio a una rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione da rendicontare. Nel primo caso si procederà all'adozione della tabella; nella seconda ipotesi, invece, si dovrà capire come evitare il pregiudizio».

Due sono le strade possibili: integrare la tabella, seppure indirettamente, attraverso i campi testuali che la precedono o, meglio, la seguono (tipico è il caso dell'evidenza, non consentita di default, delle variazioni lorde nei prospetti che analizzano la movimentazione delle aree dello stato patrimoniale); sostituire la tabella standard, eliminandone i valori, così da presentare – grazie ad opportuno codice Xhtml (creabile con modalità simi-

li a quelle già dette per la parte discorsiva e spiegate, in dettaglio, nel già citato *Manuale utente per la redazione del bilancio completo Xbrl* – un diverso e specifico prospetto.

7.3 Il bilancio d'esercizio navigabile

Una volta terminata la codifica si potrà generale l'istanza Xbrl, da firmare digitalmente e allegare alla consueta pratica di deposito costruita attraverso FedraPlus o software compatibili. Prima della sua sottoscrizione è buona regola, proprio come accade per i file telematici destinati all'Agenzia delle Entrate, procedere alla sua validazione: l'obiettivo è di individuare, prima che sia il sistema camerale a segnalarlo bloccando la pratica, eventuali errori o incongruenze. Entra allora in gioco un secondo tool gratuito realizzato da Infocamere, impiegabile solo online, denominato TEBENI (<http://tebeni.infocamere.it>): un programma che attraverso il browser web consente di testare il file Xbrl, visualizzarlo in Html – rendendo così il bilancio d'esercizio interattivo e navigabile – o Pdf nonché esportare i dati codificati in formato csv (gestibile da qualsiasi foglio elettronico).

Cogliamo l'occasione per approfondire i miglioramenti del layout del documento anticipati all'inizio di questo lavoro. La tassonomia, tanto l'attuale che la previgente, non prevede alcuna modalità di rendering: la trasformazione dei dati taggati in qualcosa di umanamente leggibile è onere, infatti, del loro utilizzatore finale. Il punto di riferimento per gli operatori, in quanto visualizzazione adottata dal Registro delle imprese, è il modello creato da InfoCamere. La trasformazione delle istanze in Html, così da visualizzarle interattivamente

CODICE	BLOCCO	DESCRIZIONE
X0	si	Il formato del file caricato non è XBRL o l'istanza non è stata firmata
XU	si	L'istanza non è un file XBRL/XML valido
X1	si	L'istanza presenta una tassonomia diversa da quella obbligatoria
XV	si	Errore in fase di validazione rispetto alla tassonomia utilizzata
X3	si	Manca l'indicazione del codice fiscale
XF	si	Il codice fiscale indicato non è corretto
X6	no	Non è stato compilato alcuno dei campi numerici riferiti all'esercizio rendicontato
X7	no	Non esiste almeno un campo numerico con valore diverso da zero riferito all'esercizio rendicontato
X8	no	L'utile (perdita) nel netto non coincidono con quelli nel conto economico dell'esercizio rendicontato
X9	no	Il totale dell'attivo dell'esercizio rendicontato non coincide con il passivo oppure sono entrambi assenti
XL	si	Il codice fiscale presente nell'istanza non coincide a quello indicato nella pratica
XE	si	Il bilancio depositato con la pratica avente codice atto 713 non è un bilancio consolidato
XG	si	Il bilancio depositato con la pratica avente codice atto 711 non è un bilancio ordinario
XB	si	La data di chiusura è posteriore alla data di deposito
W1	no	Non valorizzata: Valore della produzione, Totale valore della produzione o Utile/perdita di esercizio
WA	no	I tag indicati nell'istanza non consentono di identificare correttamente una o due annualità
WD	no	Manca l'indicazione della denominazione con riferimento all'esercizio rendicontato
WX	no	Non è presente l'annualità precedente
WT	no	Istanza conforme a precedenti versioni della tassonomia
WL	no	La tassonomia indicata nell'istanza non è conforme con il codice atto
WJ	no	Possibile incompletezza delle voci dell'abbreviato: Totale Crediti, Crediti esigibili entro o Crediti esigibili oltre
WK	no	La somma delle voci dell'abbreviato Crediti esigibili entro e Crediti esigibili oltre non coincide con Totale Crediti
WW	no	Possibile incompletezza delle voci dell'abbreviato: Totale Debiti, Debiti esigibili entro o Debiti esigibili oltre
WS	no	La somma delle voci dell'abbreviato Debiti esigibili entro e Debiti esigibili oltre non coincide con Totale Debiti
WZ	no	La differenza tra la data di inizio e di fine esercizio è superiore a 14 mesi
WN	no	La data iniziale dell'esercizio rendicontato e quella finale dell'esercizio precedente non sono contigue
WI	no	L'istanza non contiene l'introduzione della nota integrativa

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

te via browser, ha sempre funzionato egregiamente; problematica invece la loro conversione in Pdf, necessaria per la stampa dei conti non solo ai fini della loro approvazione bensì pure per il loro riporto sul libro degli inventari.

Si sono verificati, spesso, salti di pagina indesiderati e prospetti personalizzati non riprodotti correttamente, soprattutto per l'utilizzo «spinto» di codice Xhtml non conforme alle specifiche. InfoCamere ha completato la revisione del tool di visualizzazione delle istanze [Xbrl](#), proprio con l'obiettivo di eliminare buona parte delle criticità riscontrate. Oltre alla soluzione dei problemi illustrati, si è posto rimedio pure ad una non conformità rispetto all'Oic 12: ci riferiamo alla visualizzazione, nei prospetti contabili, delle voci non compilate. Comoda si a livello d'impaginazione, ma incompatibile con il par. 113 del principio contabile secondo cui «le voci non sono indicate negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico se hanno un importo pari a zero, a meno che la voce non esistesse già nel bilancio dell'esercizio precedente».

8. I controlli dei sistemi di InfoCamere

Generata l'istanza, prima di eseguire il deposito, è buona regola, come già ricordato, procedere alla sua validazione con [TEBENI](#) così da testare il file [Xbrl](#) a caccia di errori o incongruenze che possono pregiudicare il buon esito della pratica.

Gli errori, classificati in base alla gravità, si distinguono in: errori «bloccanti» (individuati nel report con il codice Xn) ed errori «warning» (preceduti dal codice Wn). I primi, più gravi, possono impedire il completamento della pratica di deposito ovvero determinare il suo blocco da parte della Camera di commercio in sede di controllo formale. I secondi, meno importanti, indicano una qualità non ottimale del file [Xbrl](#).

9. Cenni al bilancio consolidato

Non ci siamo occupati, fino ad ora, del bilancio consolidato. Ci riferiamo, ovviamente, ai conti di gruppo redatti applicando le disposizioni di cui al dlgs 127/1991: i redattori che impiegano i principi contabili internazionali sono, infatti, esonerati – per mancanza di una tassonomia legalmente riconosciuta – dall'impiego del formato elaborabile.

La tassonomia integrata del bilancio d'esercizio 2015-12-14 non è capace di codificare la nota integrativa del consolidato. Nulla cambia, quindi, rispetto alla procedura seguita lo scorso anno: i prospetti contabili dovranno essere codificati in [Xbrl](#); la nota integrativa e gli altri documenti che lo accompagnano dovranno essere invece trasmessi in Pdf/A. Lo stato patrimoniale, con in calce i conti d'ordine, e il conto economico potranno essere codificati, a scelta del redattore, sia con le previgenti tassonomie 2011-01-04 e 2014-11-17 che con la nuova 2015-12-14 (soluzione che consigliamo). Qualora si voglia impiegare il software di InfoCamere si dovrà utilizzare, allo stato attuale, la vecchia release basata sul dizionario 2011-01-04. [Xbrl](#) Italia dovrebbe introdurre, nella prossima release della tassonomia, la codifica della nota integrativa del bilancio consolidato: quest'ultimo sarà quindi integralmente in formato elaborabile, salvo ritardi nello sviluppo del futuro tracciato, solo a partire dalla campagna bilanci 2017.

10. Firme e dichiarazione di conformità

La pratica di deposito può essere firmata digitalmente, come ribadito dal *Manuale operativo per il deposito bilanci al Registro delle imprese* di Unioncamere del marzo 2016, da uno dei seguenti soggetti:

- un amministratore (o liquidatore) della società;
- un professionista incaricato ai sensi dell'art. 31, commi 2-quater e 2-quinquies, della legge 340/2000 che dichiarerà nel modello note, omettendo i dati dell'iscrizione se il dispositivo di firma contiene il certificato di ruolo, «il sottoscritto, iscritto all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di al n., dichiara, ai sensi degli artt. 46 e 47 del dpr 445/2000, di non avere provvedimenti disciplinari in corso che comportino la sospensione dall'esercizio dell'attività professionale e di essere stato incaricato dal legale rappresentante pro-tempore della società all'assolvimento del presente adempimento».

Non prendiamo qui in considerazione l'ipotesi, ammessa da alcune Camere di commercio, di un rappresentante dell'amministratore (o liquidatore) della società incaricato ex art. 38, comma 3-bis, del dpr 445/2000.

Sulla dichiarazione di conformità del bilancio in [Xbrl](#), resa dallo stesso soggetto che lo sottoscrive digitalmente, è opportuno precisare quanto segue:

- se l'istanza è conforme all'approvato dai soci ed è sottoscritta direttamente dal rappresentante legale della società rendicontata non saranno necessaria dichiarazione;
- se a firmare digitalmente l'istanza, pur conforme all'approvato, è il professionista incaricato dovrà essere inserita nell'ultimo campo testuale della tassonomia 2015-12-14, denominato «Dichiarazione di conformità», la dicitura «il sottoscritto dichiara, ai sensi dell'art. 31 comma 2-quinquies della legge 340/2000, che il presente documento è conforme all'originale depositato presso la società»;
- se l'istanza, a causa dell'incompatibilità della tassonomia con le previsioni dell'art. 2423 c.c. (fatto eccezionale), differisce da quanto approvato dai soci s'inserrerà, nel citato campo testuale «Dichiarazione di conformità», la dicitura «si dichiara che lo stato patrimoniale, il conto economico e/o la nota integrativa sono redatti in modalità non conforme alla tassonomia italiana [Xbrl](#) in quanto la stessa non è sufficiente a rappresentare la particolare situazione aziendale, nel rispetto dei principi di chiarezza, correttezza e veridicità di cui all'art. 2423 del codice civile».

Il sottoscrittore dovrà poi inserire, in calce a tutti i documenti Pdf/A (ad esempio il verbale d'approvazione), una dichiarazione di conformità del tipo seguente: per il professionista incaricato, «il sottoscritto dichiara, ai sensi dell'art. 31 comma 2-quinquies della legge 340/2000, che il presente documento è conforme all'originale depositato presso la società»; in caso di presentazione da parte di soggetto diverso da quello prima citato, qualora i documenti in questione siano – come di norma – originariamente analogici, si dovrà apporre sulla scansione di ciascun documento la seguente dicitura «il sottoscritto, nato a, il, dichiara, consapevole delle responsabilità penali previste ex art. 76 del dpr

BILANCI, LA NUOVA TASSONOMIA XBRL

445/2000 in caso di falsa o mendace dichiarazione resa ai sensi dell'art. 47 del medesimo decreto, che il presente documento è stato prodotto mediante scansione ottica dell'originale analogico e che ha effettuato con esito positivo il raffronto tra lo stesso e il documento originale ai sensi dell'art. 4 del dpcm 13 novembre 2014».

È infine necessario riscontrare le indicazioni di questo paragrafo, vista la delicatezza delle dichiarazioni di conformità, sia con l'ultima versione disponibile del *Manuale operativo per il deposito bilanci al Registro delle imprese* di Unioncamere che, date le variegate posizioni delle Cciaa italiane, con le prescrizioni poste dal Registro delle imprese competente ai fini del deposito.

11. Xbrl e sanzioni camerali

Abbiamo più volte utilizzato il concetto di uso obbligatorio di Xbrl. Quali sono, allora, le conseguenze del non utilizzo della nuova tecnologia? Quali gli effetti, invece, di errori od incongruenze nell'istanza?

Il punto di partenza del nostro ragionamento è il dpcm del 10 dicembre 2008, in particolare il quarto comma dell'art. 5, secondo cui «a partire dalle date di disponibilità sul sito Xbrl delle tassonomie dei documenti che compongono il bilancio, il formato elaborabile di quest'ultimo costituisce il documento destinato alla pubblicazione nel Registro delle imprese». Senza l'istanza, ovviamente corretta e regolarmente sottoscritta, la pratica di deposito non può quindi considerarsi perfezionata.

Tale fattispecie, è fondamentale ricordarlo, può produrre le pesanti sanzioni di cui al primo comma dell'art. 2630 c.c., secondo cui «chiunque, essendovi tenuto per legge a causa delle funzioni rivestite in una società o in un consorzio, omette di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o depositi presso il registro delle imprese [...] è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro». Sanzione, come disposto dal secondo comma del medesimo articolo, che «se si tratta di omesso deposito dei bilanci [...] è aumentata di un terzo»: quindi da € 137,33 ad € 1.376,00 che, ricorrendo all'oblazione, si riducono ad € 91,56 od € 274,66 (da moltiplicare, però, per il numero degli amministratori, liquidatori e sindaci) a seconda che la regolarizzazione si verifichi nei 30 giorni o meno dall'originaria scadenza.

Ricordiamo, infine, come l'art. 7 del dpcm del 10 dicembre 2008 preveda – in caso di irregolarità dell'istanza (evitabili a monte, lo ricordiamo, attraverso la preventiva fase di validazione) – l'onere per il Registro delle imprese di richiedere «all'interessato la regolarizzazione, assegnando un congruo termine [in genere 10 gg., n.d.a.] per l'adempimento». Solo la mancata correzione della pratica determinerà il suo respingimento e, se superati i 30 gg. dall'approvazione, l'applicazione delle sanzioni citate.

12. I compiti di amministratori, sindaci e revisori

Chi è responsabile della conformità dell'istanza Xbrl rispetto alla normativa che ne disciplina le specifiche tecniche e la tassonomia? Tale responsabilità grava solo sugli amministratori e sui sindaci, oppure, la conformità di cui si parla costituisce anche oggetto della verifica del revisore?

Procediamo per ordine. Il deposito del bilancio presso il Registro delle imprese, previsto dall'art. 2435 c.c., è di competenza dell'organo amministrativo. Di conse-

guenza, gli amministratori sono tenuti al compimento di ogni atto a tal fine necessario, compresa la codifica del bilancio in Xbrl. La responsabilità della conformità grava quindi, in prima battuta, sull'organo amministrativo.

Per quanto riguarda l'organo di controllo, il Cndcec, nelle *Norme di comportamento del collegio sindacale*, prevede che «il collegio vigila sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla redazione, approvazione e pubblicazione del bilancio di esercizio». Visto che la preparazione dell'istanza Xbrl è necessaria ai fini del deposito, è evidente come il collegio sindacale abbia la responsabilità di vigilare anche sulla conformità del file Xbrl alle specifiche e alla tassonomia previste dalla norma.

Particolare è la posizione del revisore. Premettiamo che Assirevi, nel documento di ricerca n. 191 pubblicato nel maggio 2015, esclude, in ogni caso, dall'area della verifica del revisore, quanto effettuato dall'organo amministrativo per adempiere agli obblighi in materia di deposito del bilancio e, quindi, anche la verifica della suddetta conformità.

A parere di chi scrive, ai fini dell'individuazione della responsabilità del revisore, rileva il momento in cui l'organo amministrativo predispose il bilancio in Xbrl. Il dpcm del 10 dicembre 2008 si limita a disporre, infatti, che l'elaborazione del bilancio in formato elaborabile debba avvenire entro il deposito dello stesso presso il Registro delle imprese. Si potrebbero, quindi, adottare due diverse soluzioni operative:

- l'organo amministrativo predispose il progetto di bilancio in formato non elaborabile, provvedendo solo dopo la sua approvazione, e dunque prima del deposito, a codificarlo in Xbrl;
- l'organo amministrativo utilizza ab origine il nuovo sistema di codifica, sottoponendo all'approvazione dell'assemblea un progetto di bilancio già in formato Xbrl (soluzione, peraltro, da noi più volte consigliata).

Nel primo caso appare condivisibile la posizione di Assirevi: l'iter di formazione del bilancio termina con la sua approvazione da parte dell'assemblea e né la legge, né tantomeno i principi di revisione, impongono alcuna verifica in ordine a tale fase successiva. La codifica informatica del rendiconto non rientrerebbe neanche nella categoria degli «eventi successivi» (ISA Italia 560), dal momento che si tratterebbe di riesporre stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa secondo un layout differente, senza alcuna rettifica o integrazione dei valori e delle informazioni ivi contenute.

Considerazioni diverse valgono nel secondo caso: in tale ipotesi il bilancio «nasce» in formato Xbrl. Il revisore, allora, non può non verificarne la conformità e corretta formazione visto che la sua relazione di revisione ha ad oggetto un rendiconto in formato elaborabile. La verifica dell'istanza – in termini di corrispondenza alle scritture contabili, norme di legge, principi contabili e specifiche tecniche – rientrerebbe allora nelle responsabilità del revisore (ISA Italia 250). Da tale verifica, inoltre, si potrebbero trarre pure utili elementi a supporto del giudizio sul corretto funzionamento del sistema di predisposizione, parte integrante del controllo interno, dell'informazione finanziaria aziendale.

Professioni, il digitale vince

Il 25% degli studi di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro ha puntato sulle tecnologie digitali. E i risultati si cominciano a vedere

DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

Dalla trappola del digitale al digitale come risorsa per sviluppare nuovi business. È il percorso che un sempre crescente numero di studi professionali sta sperimentando nella propria attività quotidiana. Secondo una recente ricerca del Politecnico di Milano su un campione significativo di dottori commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro, il 25% degli studi ha compreso il valore degli investimenti in tecnologie digitali e ne sta già usufruendo i benefici. Non solo. Nel 2015 la spesa per Ict è aumentata del 50% rispetto a quanto gli stessi professionisti avevano messo a preventivo solo un anno prima, arrivando a 1,1 miliardi di euro. E nel 2016 questo valore è destinato ad aumentare ancora, secondo tutte le più aggiornate indagini di mercato.

Insomma, i tempi stanno cambiando. Fino a ieri il mondo delle professioni si sentiva sostanzialmente vittima di un processo forzato di digitalizzazione imposto dalla pubblica amministrazione: trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi e dei cedolini dei lavoratori, fatturazione elettronica, bilanci **XBRL**, processo civile telematico, sono stati il traino che ha obbligato la gran parte degli studi professionali a dotarsi di strumenti e di competenze informatiche. Un obbligo subito tra mugugni e lamenti, aggravati dal sospetto di essere destinati a diventare i servi sciocchi della pubblica amministrazione. Sciocchi e malpagati, perché i clienti non sono per nulla interessati a questo sforzo di innovazione, né tantomeno disposti a sostenerne i costi.

Ma il percorso intrapreso in modo forzoso ha portato a un cambiamento di consapevolezza. È ormai evidente a tutti che la pubblica amministrazione non tornerà indietro e non rinuncerà ai servizi più o meno gratuiti richiesti ai professionisti, anzi le esigenze in termini di dati potranno solo aumentare. Tuttavia la digitaliz-

zazione si è dimostrata utile a recuperare efficienza all'interno degli studi e a ridurre alcuni costi. E i social media per farsi conoscere e acquistare nuova clientela (nel 2013 solo l'8% degli studi li utilizzava, oggi siamo oltre il 30%).

Al di là di questi dati ormai largamente acquisiti, stanno emergendo anche alcuni rischi legati alla trasformazione del mercato dei servizi professionali: le banche stanno proponendo alle piccole e medie imprese servizi di fatturazione e tenuta della contabilità, mettendosi in concorrenza diretta con la fascia più bassa della professione contabile. Per sopravvivere gli studi dovranno spostarsi verso forme di consulenza più qualificata. E in questo senso l'informatizzazione può diventare un alleato indispensabile. Il professionista dovrà necessariamente trasformarsi in un hub digitale per le Pmi e i lavoratori autonomi che non hanno né il tempo né le capacità per adeguarsi alle nuove esigenze: per esempio, la fattura elettronica è per un idraulico così problematica che per evitarla sarà disposto a rinunciare al lavoro richiesto dalla pubblica amministrazione, ma le cose cambiano se è il commercialista a gestire l'adempimento; altro esempio, il software per la contabilità della Pmi può essere acquistato dal professionista che lo mette a disposizione di tutti i propri clienti realizzando così risparmi di tempo e di costi per tutti; l'utilizzo di sistemi in cloud può rendere più veloci ed economiche le attività di conservazione delle fatture e di revisione contabile, può consentire di lavorare anche fuori dallo studio, ridurre i costi di software e di hardware, permettere al professionista una connessione 24/24 con i propri clienti, consentire l'offerta di servizi innovativi, limitare le esigenze di spostarsi fisicamente dallo studio per recarsi in azienda. È comunque un fatto che la parte più innovativa delle professioni sta aumentando fatturato e utili grazie alle potenzialità offerte dalla digitalizzazione dello studio. E non c'è dubbio che l'offerta di servizi innovativi alla clientela diventerà sempre più un elemento di vantaggio competitivo tra gli stessi professionisti.

—© Riproduzione riservata—



Viaggio di ItaliaOggi Sette fra cloud, Pec, fattura elettronica, Xbrl e social media

Digitalizzazione, sfida e chance per gli studi dei professionisti

Pagine a cura

DI ANDREA FRADEANI

Fattura elettronica, Pec, cloud, firma digitale, dematerializzazione di documenti e processi, Xml, Xbrl, Pdf/a, processo civile e tributario telematici, social media e virtualizzazione sono solo alcuni dei termini, potremmo infatti continuare a lungo, entrati nel gergo comune delle professioni economico-giuridiche italiane. La progressiva digitalizzazione degli studi di commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati sta cambiando e, sempre più cambierà, modelli organizzativi e modalità di lavoro consolidati da anni. Le nuove tecnologie stanno già impattando anche sul fatturato: alcune attività sono destinate, infatti, a un significativo ridimensionamento o, probabilmente, alla scomparsa (per esempio, quelle fondate sull'elaborazione sistematica e massiva di dati); stanno nascendo, per converso, nuove aree di business e specializzazioni su cui i professionisti più innovativi stanno già investendo tempo e risorse.

Il «male» necessario. L'ingresso del digitale negli studi professionali, prescindendo dalle normali esigenze legate ai software di contabilità/paghe o produttività e dal fenomeno di internet, si deve ai rapporti con la pubblica amministrazione. La dematerializzazione della macchina burocratica, purtroppo spesso caotica e senza reali semplificazioni, ha imposto agli studi che vi s'interfacciano (per conto di cittadini e imprese) importanti investimenti in termini di risorse e competenze. Prendiamo per esempio, per dare solo un'idea della rapidità del cambio di paradigma, il lavoro del commercialista: nel 1999, anno di sostanziale avvio del «fisco telematico», i dottori, ragionieri e loro studi associati o società inviarono poco più di 7.000.000 di documenti fiscali, numero che è decuplicato superando, nel 2015, i 77.500.000. Altro caso emblematico è quello del Re-

gistro delle imprese: avvia la sua digitalizzazione nel 1995 e oggi riceve, con firma digitale, circa 1.000.000 di bilanci d'esercizio in formato Xbrl e 3 milioni di pratiche Comunica l'anno.

Il digitale però, almeno nella «pancia» della professione, viene spesso percepito quale sorta di male necessario: un onere gravoso, in termini di tempo e risorse destinate all'Ict, che non viene compensato da vantaggi chiari e immediati (o, quantomeno, paragonabili agli sforzi compiuti) e non può nemmeno essere agevolmente trasferito sulla clientela. Si ha spesso l'impressione, in altre parole, di assumere il ruolo di fornitore non remunerato della stessa pubblica amministrazione con la beffa, se non bastasse, sia di dover spiegare il tutto a cittadini e imprese che di subirne pure, non raramente, lamentele e proteste. I professionisti, visto che è impensabile il solo rallentamento del fenomeno, sono di fronte a un bivio: subire passivamente l'innovazione tecnologica oppure cavalcarla per cambiare sia le proprie modalità di lavoro che, e soprattutto, creare nuovo business attraverso cui far crescere i propri ricavi.

Un nuovo modello organizzativo. Gli studi professionali abbondano di hardware e software: il Dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano ha stimato in oltre il miliardo di euro la loro spesa Ict nel 2015 (una media di 9 mila euro per studio), con un incremento del 50% rispetto all'anno precedente e prospettive di ulteriore crescita per quello futuro. La spesa però non garantisce, di per sé, risultati tangibili senza un significativo cambiamento culturale. Le nuove tecnologie consentono sì la condivisione integrata, trasversale, immediata e diffusa di dati (elaborabili) e servizi, ma tale punto di forza non produce risultati ottimali senza un ripensamento delle

modalità organizzative (tanto interne quanto nei rapporti con la clientela). Ha poco senso, per esempio, avere software capaci di distribuire, automaticamente e in sicurezza, le buste paghe mensilmente elaborate via web o mail senza formare e abituare i clienti a tale modalità di fruizione.

La digitalizzazione, per esempio mediante il cloud, facilita inoltre il lavoro di gruppo massimizzando le sinergie e le diverse competenze multidisciplinari. Tali strumenti possono però dare il massimo solo se si crea una rete di professionisti e aziende in grado di collaborare: l'abbandono, quindi, della logica del singolo professionista generalista a favore del team multidisciplinare e, in prospettiva, anche internazionale. Proprio il cloud e le nuove modalità di comunicazione consentono di «virtualizzare» lo studio professionale, peraltro con abbattimenti e condivisioni dei costi potenzialmente non trascurabili. Un efficace ed efficiente utilizzo delle nuove tecnologie richiede dunque la riorganizzazione, il ripensamento dei tempi e dei processi lavorativi.

Altra opportunità è quella del miglioramento della comunicazione e del marketing, ovviamente nei limiti della deontologia professionale. Il tradizionale sito web informativo dovrebbe allora trasformarsi in qualcosa di più moderno e interattivo, così da divenire un canale importante sia di riconoscimento reputazionale che di dialogo con i clienti: accattivante e multidevice, caratterizzato da contenuti e video di qualità e, magari, con pubblicazioni e circolari di aggiornamento da scaricare. Gli studi più innovativi, magari grazie all'utilizzo delle competenze dei collaboratori più giovani o dei tirocinanti, stanno già iniziando a sperimentare pure le enormi potenzialità dei social media, sia quelli generalisti (per esempio, Facebook, Twitter e YouTube) che più vocati al mondo lavorativo (per esempio, LinkedIn).



Nuove opportunità di business. Le nuove tecnologie determineranno il ridimensionamento o la scomparsa di alcune delle attività professionali più tradizionali e a basso valore aggiunto, soprattutto se caratterizzate da una elaborazione sistematica e massiva di dati. Uno degli esempi più delicati è quello della tenuta della contabilità: la codifica elettronica in formati elaborabili e standardizzati dei principali flussi contabili, in primis la fatturazione (ma anche gli estratti conto bancari), renderà obsoleto il caricamento «manuale» delle movimentazioni economico-finanziarie. L'attività di data-entry, sì a basso valore aggiunto ma spesso fondamentale per molti commercialisti, è destinata a scemare. Una prima reazione tecnologica, soprattutto se orientata verso le imprese di piccole e medie dimensioni, potrebbe essere quella della migrazione verso l'erogazione di servizi contabili in cloud: consentire ossia, attraverso specifiche licenze, l'accesso via web al software contabile di studio da parte del singolo cliente (a cui verrebbe quindi demandato l'inserimento dei dati).

I professionisti dovrebbero però puntare molto più in alto: divenire gli Hub digitali sia delle piccole e medie imprese che dei tanti lavoratori autonomi incapaci, per carenze culturali o strutturali, di affrontare con la necessaria rapidità il nuovo paradigma. Offrire consulenza e assistenza remunerata non solo su attività base, ma ormai indispensabili anche per il piccolo artigiano, come la fatturazione elettronica e la pec, tanto per fare due esempi immediati, ma su come riorganizzare digitalmente i prodotti, il marketing, i processi e il business aziendale. Altro punto importante è quello della consulenza giuridica e tributaria sulle problematiche digitali, anche in tema di conservazione sostitutiva e dematerializzazione della documentazione. Ci si potrebbe orientare, infine, verso l'audit informatico-aziendale, vista anche l'assoluta importanza della prevenzione delle truffe e, in senso generale, della sicurezza informatica.

Gli obiettivi della corsa al digitale



Manca la cultura informatico-aziendale

Quanti professionisti sono in grado di padroneggiare adeguatamente le nuove tecnologie, tanto da migliorare i modelli organizzativi dei propri studi e offrire ai propri clienti servizi ad alto contenuto innovativo? Secondo i dati disponibili non molti, nonostante il grado di diffusione degli strumenti hardware e software. Manca infatti un'adeguata diffusione della cultura informatico-aziendale, ossia relativa all'applicazione delle nuove tecnologie nel contesto lavorativo oltre alle normali applicazioni di produttività personale.

La carenza potrebbe essere colmata nel breve termine soluzione, visto la complessità di certe tematiche, grazie a col-

laborazioni multidisciplinari o all'acquisizione negli studi di nuove risorse umane capaci di offrire le necessarie professionalità. Un ruolo chiave può essere svolto, in tal senso, sia da giovani abilitati che dai tirocinanti, ossia persone cresciute in un mondo già digitale e quindi abituate a utilizzare i nuovi strumenti e le nuove logiche quale default. Nel medio termine sarebbe opportuno orientare la formazione professionale propria o di parte del proprio team di lavoro, oggi sostanzialmente schiacciata sui filoni più tradizionali, verso corsi in grado di sviluppare il know-how operativo necessario per vincere la sfida della digitalizzazione.

Nelle professioni il digitale è vincente

DI MARINO LONGONI

Dalla trappola del digitale al digitale come risorsa per sviluppare nuovi business. È il percorso che un sempre crescente numero di studi professionali sta sperimentando nella propria attività quotidiana. Secondo una recente ricerca del Politecnico di Milano su un campione significativo di dottori commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro, il 25% degli studi ha compreso il valore degli investimenti in tecnologie digitali e ne sta già usufruendo i benefici. Non solo. Nel 2015 la spesa per Ict è aumentata del 50% rispetto a quanto gli stessi professionisti avevano messo a preventivo solo un anno prima, arrivando a 1,1 miliardi. E nel 2016 questo valore è destinato ad aumentare ancora, secondo tutte le più aggiornate indagini di mercato.

Insomma, i tempi stanno cambiando. Fino a ieri il mondo delle professioni si sentiva sostanzialmente vittima di un processo forzato di digitalizzazione imposto dalla pubblica amministrazione: trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi e dei cedolini dei lavoratori, fatturazione elettronica, bilanci **xbrl**, processo civile telematico, sono stati il traino che ha obbligato la gran parte degli studi professionali a dotarsi di strumenti e di competenze informatiche. Un obbligo subito tra mugugni e lamenti, aggravati dal sospetto di essere destinati a diventare i servi sciocchi della pa. Sciocchi e malpagati, perché i clienti non sono per nulla interessati a questo sforzo di innovazione, né tantomeno disposti a sostenerne i costi.

Ma il percorso intrapreso in modo forzoso ha portato a un cambiamento di consapevolezza. È ormai evidente a tutti che la pubblica amministrazione non tornerà indietro e non rinuncerà ai servizi più o meno gratuiti richiesti ai professionisti, anzi le esigenze in termini di dati potranno solo aumentare. Tuttavia la digitalizzazione si è dimostrata utile a recuperare efficienza all'interno degli studi e a ridurre alcuni costi. E i social me-

dia per farsi conoscere e acquistare nuova clientela (nel 2013 solo l'8% degli studi li utilizzava, oggi siamo oltre il 30%). Al di là di questi dati ormai largamente acquisiti, stanno emergendo anche alcuni rischi legati alla trasformazione del mercato dei servizi professionali: le banche stanno proponendo alle piccole e medie imprese servizi di fatturazione e tenuta della contabilità, mettendosi in concorrenza diretta con la fascia più bassa della professione contabile. Per sopravvivere gli studi dovranno spostarsi verso forme di consulenza più qualificata. E in questo senso l'informaticizzazione può diventare un alleato indispensabile. Il professionista dovrà necessariamente trasformarsi in un hub digitale per le Pmi e i lavoratori autonomi che non hanno né il tempo né le capacità per adeguarsi alle nuove esigenze: per esempio, la fattura elettronica è per un idraulico così problematica che per evitarla sarà disposto a rinunciare al lavoro richiesto dalla pubblica amministrazione, ma le cose cambiano se è il commercialista a gestire l'adempimento. Altro esempio, il software per la contabilità della Pmi può essere acquistato dal professionista che lo mette a disposizione di tutti i propri clienti realizzando così risparmi di tempo e di costi per tutti; l'utilizzo di sistemi in cloud può rendere più veloci ed economiche le attività di conservazione delle fatture e di revisione contabile, può consentire di lavorare anche fuori dallo studio, ridurre i costi di software e di hardware, permettere al professionista una connessione 24 ore su 24 con i propri clienti, consentire l'offerta di servizi innovativi, limitare le esigenze di spostarsi fisicamente dallo studio per recarsi in azienda. È comunque un fatto che la parte più innovativa delle professioni sta aumentando fatturato e utili grazie alle potenzialità offerte dalla digitalizzazione dello studio. E non c'è dubbio che l'offerta di servizi innovativi alla clientela diventerà sempre più un elemento di vantaggio competitivo tra gli stessi professionisti. (riproduzione riservata)

